

Il Consiglio di Sicurezza rimandando nuovamente, nessuna dichiarazione congiunta per un cessate il fuoco in Palestina

Il conflitto tra Israele e Palestina continua a intensificarsi. Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e funzionari dell'amministrazione USA hanno incoraggiato il primo ministro Benjamin Netanyahu e altri alti funzionari israeliani a fermare i bombardamenti su Gaza, pur di fatto ostacolando il raggiungimento di una posizione internazionale condivisa al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'organismo internazionale, che avrebbe il compito di garantire la pace nel mondo, ha concluso oggi la sua quarta riunione sul conflitto israelo-palestinese senza un nulla di fatto. Nonostante innumerosi appelli, il Consiglio di Sicurezza non è riuscito a trovare consenso su una dichiarazione congiunta che chiedesse un cessate il fuoco, con gli Stati Uniti che avrebbero sostenuto come una tale dichiarazione non aiuterebbe a calmare l'attuale escalation.

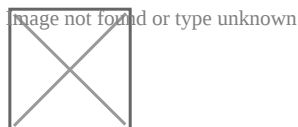


Foto – Una foto scattata il 14 febbraio 2018 mostra un ragazzo palestinese che corre tra pozzanghere d'acqua e la controversa barriera di separazione israeliana nella Cisgiordania occupata

L'amministrazione Biden è stata criticata per il suo incrollabile sostegno a Israele, che – con il pretesto di colpire e rispondere ad Hamas – ha effettuato intensi attacchi aerei sulla striscia di Gaza uccidendo almeno 219 palestinesi, di cui 63 bambini. In Israele, almeno 12 persone, tra cui due bambini, sono state uccise dai razzi lanciati dal gruppo islamista che controlla Gaza. Hamas, sostenuto principalmente da Iran e Qatar, ha lanciato una serie di razzi la scorsa settimana, in risposta alle cariche della polizia dello Stato ebraico contro i palestinesi disarmati vicino alla moschea di al-Aqsa, il terzo sito più sacro dell'Islam, a Gerusalemme est. Secondo le forze di difesa che occupano illegalmente i territori palestinesi, dall'inizio del conflitto più di 2.000 razzi erano stati lanciati da Gaza verso Israele, circa la metà dei quali intercettati dai sistemi di difesa aerea "Iron Dome". I disordini civili tra ebrei e arabi all'interno di Israele hanno inferto un duro colpo agli sforzi degli oppositori del primo ministro Benjamin Netanyahu nel tentativo di spodestare il leader israeliano dopo una serie di elezioni inconcludenti, facendo sorgere aspettative che gli israeliani si rechino alle urne per una quinta volta senza precedenti in poco più di due anni.

L'incontro del Consiglio di Sicurezza, arriva dopo che gli Stati Uniti hanno bloccato per tre volte una dichiarazione congiunta sull'attacco di Israele a Gaza. L'invitata statunitense Linda Thomas-Greenfield ha dichiarato che secondo Washington, un pronunciamento pubblico in questo momento non aiuterà a ridurre l'escalation di violenza, chiarendo che gli Stati Uniti stanno tentando di calmare la situazione attraverso i propri canali diplomatici, compreso un inviato americano schierato in Israele. È opportuno ricordare che, in qualità di uno dei cinque membri permanenti del consiglio, gli Stati Uniti hanno la capacità di bloccare dichiarazioni e risoluzioni congiunte. Va aggiunto inoltre che la Casa Bianca ha contribuito notevolmente all'umiliazione subita dai Palestinesi fino ad oggi. Il 6 dicembre 2017, l'allora presidente Donald Trump ha dichiarato Gerusalemme "capitale di Israele", annunciando il trasferimento dell'ambasciata degli Stati Uniti da Tel Aviv.

"Il Consiglio di sicurezza dell'Onu deve occuparsi della questione e noi abbiamo anche chiesto il voto su una risoluzione in materia", ha reso noto martedì la presidenza francese dopo i colloqui tra Emmanuel Macron, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi e il re di Giordania Abdullah. L'Eliseo ha detto di aver proposto una risoluzione che chiede un cessate il fuoco immediato in coordinamento con i vicini della Palestina, Egitto e Giordania. Zhang Jun, ambasciatore di Pechino alle Nazioni Unite, ha detto ai giornalisti che la sua squadra aveva sentito la proposta francese, affermando che il suo Paese



